



Liguria geografia

Anno XVII°, N. 11

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Novembre 2015

Il Convegno di Milano

Non vi ho partecipato e non posso dunque dare dei giudizi diretti (che molti mi hanno inutilmente chiesto), ma i colleghi coi quali ho parlato mi hanno riferito di una manifestazione un po' sotto tono, come se l'abbinamento al "grande evento" dell'Expo abbia messo in ombra il nostro convegno invece di valorizzarlo; e come forse hanno pure pensato molti soci, che non si sono iscritti (il numero è stato molto inferiore a quello di Sanremo). D'altra parte, i soci AIIG continuano a diminuire (del 9%, a livello nazionale, rispetto al 2013-14) e i docenti di geografia stanno ormai scomparendo nonostante l'istituzione (finanziata peraltro fino al 2016) della tanto strombazzata ora di geografia, che i presidi per loro comodità affidano quasi sempre a docenti della classe 060 laureati prevalentemente in biologia e neanche preparati ad insegnare la geografia fisica (materia che, col nome di "scienze della Terra", è comunque ormai loro appannaggio).

Ma vale ancora la pena di dedicare spazio a cose ormai arcinote, tra cui spicca l'assoluta mancanza di volontà del Governo (di qualunque governo) di "governare bene" la scuola? A che pro definirla un pilastro dei programmi governativi, se poi i risultati sono questi?

A questo punto, cerchiamo di non pensarci e accontentiamoci delle solite attività culturali AIIG. Augurandoci che i Soci vogliano continuare a seguirci. (G.G.)

VOGLIA DI MIGRARE

Questo titolo, sul numero di settembre, poteva forse ricordarci l'incipit di una nota poesia di D'Annunzio, ma qui - nell'ultimo mese dell'autunno - è inserito con altro scopo: vorrebbe, cioè, contribuire a ripensare la questione che da mesi (meglio sarebbe dire, da anni) è davanti a tutti noi, quella dei massicci spostamenti di popolazione verso l'Europa.

Per prima cosa, sgombrando subito il campo da affermazioni affrettate e di facile effetto e cercando informazioni quanto più possibile oggettive, vediamo chi si è occupato dell'argomento in modo serio e abbastanza completo, e poiché è difficile per molti lettori trovare un testo adatto in una biblioteca, citiamo un articolo, reperibile in rete,* di Nora Federici, nel 5° volume dell' *Enciclopedia Treccani di Scienze sociali*: è un intervento approfondito, che colma le nostre lacune in proposito, e che consiglieremo a chi ha un'oretta libera e vuole informarsi sul serio.

Le migrazioni sono trattate dalla geografia umana, quella branca delle scienze geografiche che nella scuola media superiore non è quasi studiata, se si esclude quella modesta ora inserita in un solo anno delle superiori a partire dal 2014-15. L'uomo è sempre stato un "migratore" sia per curiosità (pensiamo al viaggio di Ulisse oltre le colonne d'Ercole *per seguir virtute e conoscenza*, come ci ricorda Dante) sia per necessità o per costrizione. Se il primo caso è quello che più ci avvince, mettendoci in contatto con i grandi personaggi del passato che dopo aver visitato lontane regioni tornarono al paese d'origine a raccontare le loro esperienze, è il secondo quello sul quale dobbiamo soffermarci.

In linea di massima una popolazione vive sedentaria, ma se in un territorio piuttosto povero di risorse essa cresce in misura eccessiva (e se non è in grado di aumentare o migliorare le produzioni necessarie per la sopravvivenza) è gioco forza che cerchi una nuova "patria" dove sistemarsi, cosa relativamente facile nel lontano passato, esistendo vaste aree spopolate o quasi. Poiché a spostarsi non erano quasi mai poche persone, ma gruppi umani più consistenti, si formarono delle "colonie di popolamento" che mantenevano contatti con la madrepatria (ne sono esempio le colonie greche nell'Italia meridionale, che non a caso fu chiamata "Magna Graecia"); il fenomeno durò per centinaia d'anni, anche se ogni spostamento provocò una guerra di conquista, che gli "invasori" vinsero quasi sempre per la maggiore disponibilità di armamenti, ma soprattutto per la notevole determinatezza nel voler occupare quel particolare territorio: negli ultimi secoli - diciamo dal Quattrocento - è nata così la "colonizzazione" in senso politico, cioè l'acquisi-

zione - soprattutto da parte di stati europei - di territori lontani dalla madrepatria, sui quali essa aveva la sovranità (il che ovviamente impediva ad altri di interferirvi) e il diritto di sfruttamento delle risorse. Alla popolazione locale era lasciato sufficiente spazio per le "colture indigene" (per l'auto-sostentamento), ma tutte le piante oggetto di commercio erano scelte dai colonizzatori (e nei terreni migliori) e i prodotti industriali arrivavano dalla madrepatria.

Dopo gli anni della decolonizzazione (iniziata a metà del Novecento) sono sorti, in luogo dei territori coloniali, molti nuovi stati sovrani, per cui oggi solo l'Antartide (per accordo internazionale) non è soggetta alla sovranità di qualche stato. E' perciò evidente che ogni migrazione di singoli o di gruppi richiede (rebbe) l'autorizzazione dello stato di destinazione a stabilirsi nel suo territorio. Ma è di vecchia data il fenomeno dell'immigrazione clandestina, facilitato da mancanza di barriere (naturali o artificiali) lungo i confini di molti stati.

Il fatto che da anni molte di queste barriere siano state erette (e il fenomeno dura tuttora, come ben sappiamo, anzi si sta intensificando) non impedirà i flussi, ma solo li rallenterà e/o li renderà più difficili: tutto qui. Di fronte a migrazioni epocali, come quelle dei "barbari" che portarono al crollo dello Stato romano, non ci sono divieti amministrativi e sbarramenti fisici che tengano, almeno alla lunga.

Poiché è l'Unione Europea, in cui noi viviamo, una delle mete più ambite di questi flussi migratori, sarebbe puro buon senso accelerare la nostra unità (con ulteriori cessioni di sovranità statale all'Unione) sia nel campo economico sia in quello della legislazione sui movimenti delle persone. Nel primo caso, per rendere più forti i vincoli che già ci uniscono e far avere - con un ministro dell'economia Europeo - un partner valido per la Banca europea, che ora ha troppi interlocutori. Nel secondo, per trovare finalmente una politica unitaria che consenta all'Unione di legiferare e conseguentemente operare in modo uniforme, se necessario - come finalmente comincia a farsi - decidendo a maggioranza, come è possibile fare. La ricerca dell'unanimità rende tutto difficile, e sottopone i più al ricatto di pochi stati.

Le scelte catalane, in questa luce, appaiono del tutto antistoriche, perché vanno in direzione contraria all'esigenza unitaria del nostro continente, e appaiono solo velleitarie: è giusta qualche autonomia "regionale", ma nel quadro dell'Europa unita, se vogliamo salvarci; ma molti oggi ci appaiono politicamente miopi, se non ciechi. (G.G.)

* www.treccani.it/.../movimenti-migratori (Enciclopedia delle scienze sociali) [il testo è del 1996]

NOVITA'
Campionato nazionale di Geografia
Vedere a pag. 6

GENOVA: CONVEGNO SULLA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DEGLI INSEGNANTI DI GEO-STORIA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI DOMANI

Il Convegno, proposto lo scorso luglio dal presidente della Sezione Liguria prof. Giuseppe Rocca e da lui organizzato, si svolgerà il **21 e 22 dicembre**, secondo il programma provvisorio riprodotto a pag. 8. Ulteriori informazioni sul n. 12 di "LigGeo" e/o sul sito.

AIIG-LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ECHI DEL CONVEGNO 2014

L'invio a Milano di numerose copie del volume degli Atti (pronto a meno di un anno dalla conclusione del Convegno di Sanremo) ha suscitato molti consensi, giustificati anche dal fatto che manca ancora la pubblicazione che riassume le attività dei due incontri precedenti (Macerata 2012, Siracusa-Noto 2013). A tutti coloro che, iscritti a Sanremo, non hanno partecipato al convegno milanese abbiamo ritenuto giusto inviare a casa il volume stesso, il che ha dato luogo a espressioni di piacevole sorpresa («Ho ricevuto, con meraviglia, gli atti del Convegno tenutosi a Sanremo l'anno scorso (cosa che non si fa più da tanti anni) e desidero ringraziare vivamente gli organizzatori per aver pensato anche a questo», ci scrive una socia dalla Sicilia). Anche i giudizi sul volume sono ampiamente positivi, come si può leggere nelle numerose lettere (sì, "lettere" di carta, in un caso di carta a mano di una cartiera storica) ed e-mail ricevute (eccone una dal Piemonte indirizzata al prof. Garibaldi: «ho ricevuto oggi gli atti del convegno 2014 e ti ringrazio molto. Ti faccio inoltre i miei complimenti per il bellissimo lavoro, completo, interessante, con veste grafica particolarmente curata. Sono ben pochi i convegni che si concludono con pubblicazioni di questo livello!»).

QUANTI SIAMO

Sul n. 3 della rivista nazionale dovrebbe figurare la statistica dei soci AIIG per regioni, che ci è stata gentilmente anticipata dal presidente De Vecchis. Nel 2014-15 - nonostante un calo del 6% - la Sezione Liguria era al 3° posto come numero totale di soci (dopo Lazio e Sicilia), al 2° posto per quanto riguarda i soli soci effettivi (dopo il Lazio). A livello provinciale, la Sezione Imperia-Sanremo risulterebbe all'8° posto con 82 soci (subito dopo Torino), ma in realtà è al 7°, dato che molti soci "imperiesi" risiedono altrove.

E' iniziato da poco il nuovo anno sociale, e **ci auguriamo che i Soci ci riconfermino la fiducia e altri se ne aggiungano.**

AVVISO AI NUOVI SOCI ...

I nuovi iscritti ricevono il notiziario (cartaceo o on-line) come segno della loro adesione all'AIIG (ma devono iscriversi alla Sezione Liguria, non inviare la quota a Roma, che ce la comunicherebbe non prima di febbraio). La rivista nazionale segue l'anno solare, per cui il n. 1 (gennaio-febbraio 2016) arriva nella migliore delle ipotesi a fine febbraio. Per qualsiasi richiesta di informazioni, mettersi in contatto coi Direttivi locali consultando a pag. 8 tutti i loro recapiti.

... E A CHI DI SOLITO INDUGIA

E' sgradevole, per chi ha già versato la quota annuale, vedere qui (o in prima pagina o a volte in ultima), e magari con caratteri maggiorati (come ora), la richiesta di rinnovare la propria iscrizione.

Ce ne scusino i Soci più puntuali, ma ci consentano di rivolgerci a coloro che per un motivo o per l'altro rinviano il loro impegno, col rischio poi di dimenticarsene. L'anno sociale è iniziato il 1° settembre e sarebbe bene poter chiudere le iscrizioni (salvo casi particolari) entro dicembre.

E chi è interessato all'edizione cartacea di "LigGeo" aggiunga alla quota i 5 € previsti per l'invio a domicilio del notiziario regionale.

GLI APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

GENOVA, SAVONA, LA SPEZIA, CARRARA

Non sono previsti incontri nel corso del mese di novembre.

IMPERIA

(CENTRO "CARPE DIEM" - VIA ARGINE DESTRO, 31 I)

- **venerdì 6, alle ore 17,00**, la prof.ssa **Silvana Mazzoni** presenterà il secondo documentario sull'Etiopia, dal titolo **Il grande sud, un mosaico di etnie**. Al termine, il prof. **Giuseppe Garibaldi** interverrà sull'attuale situazione politico-economica del Paese africano.



La stazione di Addis Abeba, edificio del 1917, è il capolinea di una ferrovia a scartamento ridotto lunga inizialmente 799 km (poi con alcune rettifiche accorciata a 784), proveniente da Gibuti. La linea, che dal mare si arrampica sui rilievi (con pendenza massima del 30%) fino ai 2.370 m della capitale etiopica, è attualmente chiusa al traffico perché necessita di un radicale ammodernamento (ma vi sono già stati spesi 90 milioni di €).

- **venerdì 20, alle ore 17,00**, il dottor **Ezio Grosso** illustrerà il suo documentario **"Da Cadibona alla Pietra di Bismantova: viaggio in un Appennino poco conosciuto"**

ATTENZIONE: NUOVI INDIRIZZI E-MAIL

Per comunicare col prof. Garibaldi si prega di voler utilizzare il seguente nuovo indirizzo, attivo dal 15 ottobre scorso: gigiprof97@gmail.com (indirizzo a cui può essere spedita la posta personale e quella relativa al notiziario), in sostituzione del precedente indirizzo gai vota.gg@alice.it (che va annullato). Ricordiamo che anche il vecchio indirizzo gai vota@credit.tin.it è attualmente fuori uso e sarà bene cancellarlo dal proprio indirizzario. Per tutta la corrispondenza inviata genericamente alla Sezione Liguria può essere utilizzato anche l'attuale indirizzo: segreteria.aiig.liguria@virgilio.it, mentre per quella ufficiale inviata al presidente regionale prof. Giuseppe Rocca vale l'indirizzo seguente: giuseppe.rocca@lingue.unige.it.

ASSEMBLEE DEI SOCI

Avvertiamo che i resoconti delle assemblee regionale (**Imperia 24 ottobre**) e provinciali (**Genova 14 ottobre, Carrara 23 ottobre, Imperia 24 ottobre**) saranno pubblicati sul numero di dicembre del notiziario.

Invitiamo tutti i soci a leggerli, perché riassumono gli intendimenti dei Direttivi e i programmi di attività per l'anno 2015-16.

« Biografia di una terra in guerra »

Come si può “rivisitare” i siti del Grande Massacro (ed altro)

All'inizio di ottobre si è tenuto ad Asiago un convegno (ed altri tre ne seguiranno nei prossimi anni) organizzato dal *Seminario permanente “Terra Acqua Aria Fuoco. Per una storia naturale della Grande Guerra”*, coordinato da Mario Isnenghi. Certamente questo primo incontro (durato l'intero fine settimana 3-4 ottobre, e dedicato alla Terra) è stato di grande interesse geografico, e merita - a mio giudizio - che se ne parli qui, anche se il territorio della nostra regione non fu direttamente coinvolto negli eventi di quell'*inutile strage* (così la definì il genovese papa Benedetto xv°).

Direttamente no, ma certamente anche la Liguria, e Genova in particolare, partecipò alla generale mobilitazione: gli anziani genovesi ricordavano ancora anni fa episodi minori, come le bigliettaie dei tram che sostituivano nel lavoro i mariti richiamati alle armi, o la demolizione nel 1916 del grande “Stadium”, creato da qualche tempo in sponda destra del Bisagno, per creare al suo posto una piazza d'armi in cui le reclute completavano il loro sommario addestramento prima di partire per il fronte.

Le maggiori aziende industriali parteciparono allo sforzo bellico incrementando via via le loro produzioni: si pensi che l'Ansaldo aumentò il suo capitale sociale da 30 milioni di lire nel 1914 ai 500 milioni nel 1918, derivanti dagli in-

troiti legati alle produzioni militari (il 46% di tutta l'artiglieria prodotta allora in Italia) e i dipendenti, che nel 1917 erano 17.000, nel 1918 avevano superato le 80.000 unità, con gravi problemi per la loro utilizzazione finito lo sforzo bellico.

Diversi forti genovesi, come il Ratti, furono adibiti a centri di internamento dei prigionieri di guerra austriaci, mentre a Ponente molti di loro furono utilizzati in costruzioni di interesse pubblico: nel 1917 centinaia di Austriaci, sotto il controllo del rappresentante locale della Croce Rossa (che era allora il farmacista di Riva dott. Luigi Ughetto), furono adibiti in provincia d'Imperia ai lavori di costruzione della variante alla Via Aurelia tra Santo Stefano e Riva, che da allora evita l'attraversamento dei due centri storici ponentini.

Ricordiamo appena, da ultimo, il capitolo del tributo di morti, feriti e mutilati che la Liguria diede, il cui ricordo - oltre che nel magniloquente arco dei Caduti di piazza della Vittoria a Genova e in tanti più modesti monumenti e lapidi sparsi nei centri minori della regione - è stato conservato nel cuore delle singole famiglie, ma torniamo ora al Convegno di Asiago.*

Questo si è aperto con due interventi di geografia politica (*L'iniquo confine. I prodromi del conflitto sull'Altopiano dei Sette Comuni*, di P. Pozzato, e *Il confine geografico “naturale”*, di M. Rossi), seguiti da altri due dedicati alle caratteri-

stiche della guerra di posizione (“TRINCEA”: *Quale guerra in queste trincee*, di N. Labanca e *La guerra nelle stagioni: ogni stagione una guerra diversa*, di V. Mogavero), per poi passare ad argomenti legati direttamente - fisicamente e “carnalmente”, si potrebbe dire - alla terra, con la sezione “LA TERRA DELL'ALTIPIANO” (con due interventi: *Morte e vita di un patrimonio arboreo* di D. Zovi e *Riprendere a coltivare* di G. Rigoni Stern), proseguita il secondo giorno con altre tre sezioni: a) “TERRE AL FRONTE” (*Vivere e coltivare in una terra in guerra. Il caso del Friuli*, di M. Ermacora; *Sgomberare o coltivare. La destra Piave*, di L. De Bortoli); b) “TERRA DOPO LA GUERRA” (*I problemi dei terreni e delle acque da bonificare*, di A. Falconi; *Ritornare alla terra. Riconversione al lavoro dei mutilati di guerra*, di U. Pavan Dalla Torre); c) “NUOVI LUOGHI” (*Una terra nuova. Sacrari, manufatti militari e frequentazioni turistiche*, di L. Bregantin; *Turismo di guerra e pellegrinaggi patriottici nelle Alpi: pratica della montagna e memoria del conflitto*, di A. Pastore).

Tralasciamo il “contorno”, che era altrettanto interessante (visita al Sacrario di Asiago, storie di uomini e di paesaggi nelle canzoni lungo la linea del fronte) e la tavola rotonda finale, per soffermarci un poco su tutti gli aspetti legati proprio alle conseguenze della guerra sul territorio dell'Italia nord-orientale.

E iniziamo dai confini. Se quelli precedenti al conflitto potevano essere iniqui dal nostro punto di vista, anche quelli successivi lo sono stati, per gli sconfitti, anche se sempre vantaggiosi per i vincitori, non solo a livello regionale ma anche locale, come avviene dopo ogni guerra (e proprio nella Venezia Giulia, dove i confini fisici e quelli etnici erano tanto labili e spesso difficili da delimitare, provocarono allora molte incomprensioni, che noi Italiani abbiamo pagato oltre misura dopo l'ultima guerra), con problemi che oggi si ripresentano - ricordiamolo - in tutte quelle parti del mondo nelle quali vi sono o vi sono appena stati dei conflitti.

Passando ora alla terra, si pensi a quanti danni vi sono stati al patrimonio forestale, una della grandi ricchezze delle nostre montagne, che nel primo dopoguerra si dovette provvedere a ricostituire dopo le devastazioni dovute anche alle esigenze primarie degli abitanti, ma - soprattutto - ai terreni coltivati, di frequente abbandonati per anni e spesso colpiti da proiettili e bombe, ordigni magari non esplosi e che impedivano una immediata riutilizzazione a guerra finita. D'altra parte, molti terreni, in aree relativamente defilate, dovevano pur essere utilizzati per consentire la sopravvivenza della popolazione, costituita prevalentemente da donne e anziani perché gli uomini combattevano.

Il dopoguerra impose a tutte le aree già austro-ungariche divenute italiane non poche riconversioni, se non altro perché le popolazioni dovettero adeguarsi ad una legislazione diversa, spesso troppo burocratizzata (già allora) rispetto al governo “paternalistico” dell'Austria, ma anche per la naturale evoluzione dell'economia. Dopo appena vent'anni (1939) un'altra guerra venne a rimescolare ancora una volta - e tanto dolorosamente - l'intera Europa e dopo un altro mezzo secolo circa (fine Anni 80) la caduta del “socialismo reale” nell'Europa dell'est ha portato altre novità, ma sempre del genere di quelle del passato: guerre intestine (si pensi ai popoli dell'ex Jugoslavia), distacchi incruenti (tra



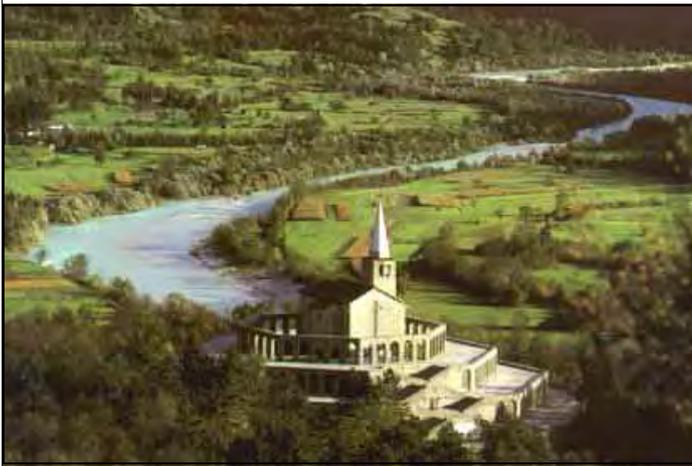
Santo Stefano al Mare (IM), “foto di gruppo” di prigionieri di guerra austriaci, che furono impegnati in lavori pubblici durante la prima guerra mondiale.

* La scelta di Asiago, al centro dell'Altopiano dei Sette Comuni, non è certo casuale, dato che l'area - già appartenente all'Italia - era stata conquistata nel 1916 dagli Austriaci, che nel corso della *Strafexpedition* del maggio-luglio di quell'anno avevano superato l'antico confine attestandosi sull'altopiano, dove Asiago fu raggiunta il 18 maggio e distrutta. La durezza della battaglia è dimostrata dal fatto che le perdite nei due eserciti contrapposti furono, in circa due mesi, di oltre 230.000 persone.

Boemi e Slovacchi, ad esempio), spostamenti di popolazione (non più coatti ma legati all'esigenza di trovare migliori condizioni di vita e di lavoro nei paesi dell'Europa occidentale, ormai a così bassa natalità da attirare immigrati per le proprie attività economiche a minore impatto tecnologico).

Oggi, a distanza di oltre un secolo dall'inizio della "grande carneficina", una nuova attività economica è "decollata", quella delle visite turistiche alle zone dove un secolo fa infuriò la guerra. Precedentemente, subito dopo la vittoria del 1918, si erano organizzati veri e propri pellegrinaggi a queste aree, e ne è segno evidente una ben nota pubblicazione del Touring, la guida *Sui Campi di Battaglia*, in 6 volumi oltre uno introduttivo, che uscì tra il 1927 e il '31*, e nella quale sono indicati tutti i siti di sistemazione definitiva delle salme dei Caduti.

A parecchi di questi siti - alcuni dei quali oggi all'estero, co-



me quello di Kobarid/Caporetto in Slovenia (nella foto, con alle spalle il fiume Soča/Isonzo) - sono affiancati dei musei che illustrano i vari aspetti degli eventi legati a ciascuno di essi (così, a Caporetto stessa, il ben organizzato *Kobariški muzej*, con pannelli esplicativi in lingua italiana e con la presenza di guide parlanti la nostra lingua).

E' evidente che, là dove le varie strutture cimiteriali e gli allestimenti museali sono adeguati, assume notevole importanza, al di là del semplice momento storico e informativo (pur essenziale), anche l'aspetto più evocativo e atto a susci-



tare intense emozioni: è il caso, tra gli altri, del cimitero militare di Redipuglia (qui sopra), sito sulle pendici nord-occidentali del monte Sei Busi, che raccoglie le salme di 100.000 soldati, di cui 60.000 non identificati, già sparse in vari cimiteri dal Vipacco (affluente di sinistra dell'Isonzo, che vi confluisce poco a sud di Gorizia) fino al mare.** Dall'altro lato di questa "piana di mezzo" (questo il significato del toponimo, dallo sloveno *sredipolje*), il colle di Sant'Elia, ora "zona sacra", cosparsa com'è di pezzi di artiglieria e di proiettili, suscita (non solo nei giovani) più la curiosità per gli aspetti tecnici delle armi che non il ricordo del sacrificio di tanti soldati dei cui corpi queste armi fecero scempio (tra l'altro, era qui il primitivo cimitero, con 30.000 salme, poi trasferite nel grande sacrario).

Più in piccolo, senza che le agenzie di viaggio debbano organizzare tours e visite, sono molti i viaggiatori che visitano i cimiteri di paese, i piccoli monumenti ai caduti, le semplici

lapidi a ricordo dei morti in guerra, per farsi un'idea meno approssimativa della vita e della storia di ogni singolo borgo. Impressione, o almeno incuriosisce, quanto attiene al passato di una piccola comunità, e sicuramente quando dei giovani dovessero osservare tra qualche anno o decennio il monumento ai caduti della Brigata (località della val Roia che fu italiana fino al 1947 col nome di Briga Marittima) ci sarà qualcuno di loro che si domanderà come mai in Francia - paese che dai tempi della Rivoluzione ha sempre combattuto l'uso di linguaggi e dialetti diversi dal francese - le scritte siano invece in lingua italiana.

Uscendo un po' fuori dal discorso, mi si consenta un'osservazione sullo scarso rispetto della situazione storica di un territorio, quando si constata il totale mutamento della lingua in cui erano scritte le lapidi sepolcrali (e non) prima del cambio di sovranità e di lingua di un certo centro abitato. Fa impressione che nel cimitero vecchio di Mentone tutte le lapidi siano state rifatte dopo il passaggio alla Francia nel 1860 di quel comune della Costa Azzurra, traducendo in francese tutti i nomi personali (non i cognomi, per fortuna).

Fa altrettanta impressione quanto avvenuto nel secondo dopoguerra in molte località dell'Istria e della Dalmazia, dove i simboli della Repubblica di Venezia (segnatamente il leone marciano) sono stati spesso scalpellati (come da noi in Riviera al tempo della Rivoluzione francese, ma crediamo che quelli fossero ... altri tempi) o certi personaggi storici sono stati slavizzati o certi cittadini importanti sono ignorati perché appartenenti al gruppo linguistico di minoranza (il busto di Niccolò Tommaseo a Sebenico è scomparso da un angolo della città in cui il grande filologo nacque, pare gettato in mare al momento della liberazione di Sebenico dopo la seconda guerra mondiale, e ora la Comunità italiana ne chiede il ripristino).

C'è però qualche piccolo segno opposto e la cosa fa piacere: ecco una vecchia scritta, ancora a Briga (sotto i portici lungo il Rio Secco) che era stata ricoperta di calce e ora è stata restaurata.

* * *

Almeno nella nostra Europa, ci si deve augurare che la cultura della contrapposizione e dell'odio - di fronte a tanti ricordi di morte - possa finalmente attenuarsi fino a venir meno.

Giuseppe Garibaldi



* G. VOTA (a cura di), *I sessant'anni del Touring Club Italiano*, Milano, T.C.I., 1954, pp. 446 (si veda alle pp. 278-279). I sette volumi, riediti più volte fino al 1940, contavano 1.246 pp. con molte illustrazioni originali. Già nel 1918 il TCI aveva pubblicato in 5 lingue oltre all'italiano un volumetto di 120 pp. dal titolo *La guerra d'Italia* per la conoscenza del contributo dell'Italia nella guerra contro gli Imperi Centrali.

** Non posso non ricordare qui l'impressione che questo enorme cimitero provocò negli alunni in visita, che in precedenza non avevo voluto informare troppo minutamente della struttura, ma a cui semplicemente dissi - mentre stavamo arrivando - che conteneva tanti soldati morti in battaglia quanto metà della popolazione della provincia di Imperia. Al di là di alcuni inevitabili aspetti retorici (come le scritte "Presente" ripetute in maniera ossessiva sui vari gradoni), il silenzio, gli enormi spazi, la solennità del sito emozionano fortemente, spingendo a pensare alla follia delle guerre.

HOMO NALEDI: (FORSE) IL NOSTRO ANTENATO

Nel 1924 a Taung, una cittadina sudafricana nella provincia del Sudovest, a circa 50 chilometri da Johannesburg, fu trovato un piccolo cranio di 305 cm³ di capacità, che il paleontologo Raymond Dark dell'Università del Witwatersrand classificò come *Australopithecus africanus*. Il reperto poteva essere quello di un bambino di 4-5 anni vissuto più di due milioni di anni fa e per questo motivo gli fu dato il soprannome di "Taung baby".

All'epoca del ritrovamento al reperto non venne data l'importanza che meritava (erano gli anni in cui si discuteva di un altro fossile, l'Uomo di Piltdown, che poi si rivelò un falso) e solo dopo la seconda guerra mondiale le ricerche furono riprese negli anni 1950-60, ma non diedero contributi importanti.

Dobbiamo arrivare al novembre 1974 quando i paleontologi Donald Johanson e Tom Gray ad Afar (nella regione dell'Hadar, a 150 km da Addis Abeba) rinvennero il fossile dello scheletro quasi completo di una australopitecina, che da alcune caratteristiche intuirono dovesse trattarsi di una femmina di circa venti anni; la capacità cranica venne misurata di 400-500 centimetri cubi e l'età del reperto venne stimata di 2-3 milioni di anni. Fu catalogata *Australopithecus afarensis*, ma è conosciuta in tutto il mondo scientifico come "Lucy", dalla canzone dei Beatles molto in voga allora e forse cantata dagli scienziati mentre scavavano.

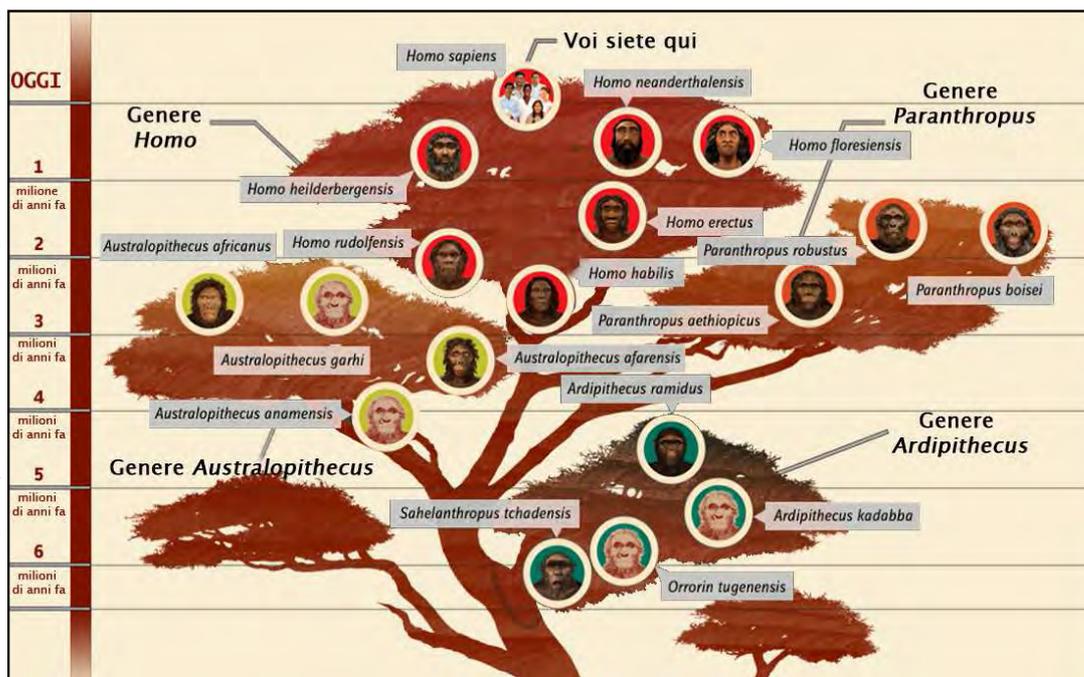
Pochi anni dopo, nel 1976, a Laetoli, una località a sud del Parco del Serengeti in Tanzania, furono rinvenute sotto una "crosta" di terra argillosa delle impronte lasciate da due o tre ominidi sulle ceneri vulcaniche di circa tre milioni e mezzo di anni fa: orme molto importanti in quanto, molto simili a quelle dell'uomo attuale, dimostrano che oltre tre milioni di anni fa alcuni australopitechi erano già bipedi.

Il reperto più antico di tutti è il *Sahelanthropus tchadensis* di cui furono trovati in Ciad, il 19 luglio 2001, un cranio, cinque frammenti di mandibola e alcuni piccoli denti; la sua capacità cranica è di 360 cm³ e risale a circa sette milioni di anni fa, più del doppio dell'*Australopithecus afarensis* (Lucy): il reperto è noto come Toumai, che nella lingua goran significa "speranza di vita".

E arriviamo ora ai giorni nostri: in una grotta, alla profondità di 90 metri, sono stati rinvenuti ben 1.754 fossili ossei appartenenti a 15 individui tra i quali adulti, bambini e anziani, di una specie umanoide che è stata nominata *Homo Naledi* e di cui fino ad oggi non si era mai avuta notizia. Si deve però precisare che i fossili portati alla luce in due spedizioni scientifiche effettuate tra il novembre 2013 e il marzo 2014, erano già allo studio del professor Lee Berger dell'Università del Witwatersrand (Johannesburg) e dei suoi collaboratori da più di un anno. Il sito del rinvenimento è la Dinaledi Chamber, che appartiene ad un sistema di caverne detto Rising Star e si trova nella provincia sudafricana di Gauteng a circa 50 km da Johannesburg.

Tutta la regione, fin dal secolo scorso, è nota come "culla dell'umanità" per i numerosi reperti ritrovati, ma a dire il vero, non solo la provincia di Gauteng, ma tutta l'Africa orientale merita questo appellativo. Rising Star (Stella Nascente) è una regione di rocce calcaree nota per il diffuso carsismo, dove esiste una complicata rete sotterranea di gallerie e caverne sca-

vate dai corsi d'acqua generati dalle piogge. Alcune di queste grotte sono "secche" cioè senz'acqua, altre sono "vive" cioè percorse dal torrente che le ha scavate. In una di queste grotte secche è avvenuto l'importante ritrovamento. I reperti rinvenuti sono talmente completi che hanno permesso la ricostruzione di uno scheletro di adulto. «L'*Homo Naledi* ormai è la specie più conosciuta nella linea evolutiva dell'uomo. L'evidente antichità inerente alla formazione cranica si accompagna ad alcuni elementi di straordinaria modernità», dice il prof. Berger. L'aspetto facciale ricostruito presenta uno spiccato prognatismo (la parte inferiore delle mascelle e



L'albero genealogico dell'Uomo (riadatt. dallo Smithsonian's National Museum of Natural History)

dei denti prominente in avanti), gli zigomi sporgenti, le arcate sopracciliari molto pronunciate dette "a visiera", il naso platirrino tipico dei primati antropomorfi africani. I piedi sono identici ai nostri e le mani sono fatte per lavorare. Le dita sono curve, il che fa pensare che l'*Homo Naledi* fosse molto bravo ad arrampicarsi. Le gambe slanciate indicano che la specie fosse avvezza a camminare molto. È stato anche calcolato che pesasse 45-50 chili, fosse alto 150 centimetri e la scatola cranica avesse la capacità di 450 cm³, quella di uno scimpanzé. Non si è ancora arrivati alla datazione di tutti i reperti.

Per riuscire ad estrarre tutti i fossili dalla grotta Dinaledi, il prof. Berger aveva arruolato anche sei donne speleologhe selezionate su base internazionale non solo per la loro competenza ma anche per la loro snellezza per potersi infilare nei cunicoli più stretti ed alla fine raggiungere la camera dei fossili. Da una di esse questa operazione fu descritta come la più pericolosa e difficile mai incontrata nella ricerca delle origini dell'uomo.

Ricordiamo anche che tra i 50 scienziati internazionali del team del prof. Berger c'è anche il dott. Damiano Marchi dell'Università di Pisa, chiamato per collaborare nello studio dell'arto inferiore dell'ominide con l'obiettivo di determinare le sue peculiarità locomotorie, infatti gli studi di Demarchi vertono sulla biomeccanica dello scheletro postcraniale dei primati umani che egli ha utilizzato per creare modelli interpretativi relativi alla locomozione dei primati ominidi.

Non si sa ancora la causa della presenza di tutti questi fossili nella grotta Dinaledi, gli interrogativi sono numerosi e altrettanto numerose le risposte, una sola cosa è certa: la scoperta fatta dal team di antropologi e speleologi del professor Berger, potrebbe permettere agli antropologi di riscrivere la storia dell'umanità.

Beatrice Meinino, AIIG-Liguria (Imperia-Sanremo)

“Al via, per la prima volta in Italia, i Campionati nazionali della Geografia”

Sabato 23 gennaio 2016 (ore 8.30-13.00) si svolgeranno, per la prima volta in Italia, i **Campionati Italiani della Geografia**, promossi dal **Coordinamento Nazionale SOS Geografia** e da **A.I.I.G. (Associazione Italiana Insegnanti di Geografia)** della Liguria e della Toscana. La sede sarà l'**Istituto di Istruzione Superiore “D. Zaccagna”** di Carrara (Viale xx Settembre, 116).

Scopo dell'iniziativa è quello di potenziare lo studio della Geografia, materia inspiegabilmente negletta nell'ordinamento scolastico italiano nonostante la sua straordinaria utilità in un mondo sempre più globalizzato come quello attuale.

Ai Campionati potranno partecipare le classi terze delle scuole secondarie di 1° grado di tutta Italia.

Le prove a cui saranno chiamati a concorrere gli studenti consistono nella ricerca di elementi geografici sulla carta muta, nella ricerca delle coordinate geografiche di città italiane e straniere sull'Atlante, nella realizzazione di *puzzles* sull'Italia, l'Europa e il mondo e nella risoluzione di giochi informatici.

La partecipazione è a squadre formate da 4 studenti.

Ogni istituto potrà presentare più squadre, ferma restando la possibilità per gli organizzatori di escluderne alcune per

garantire la massima rappresentanza geografica e scolastica.

Per le iscrizioni farà fede il criterio cronologico. La scadenza delle iscrizioni è fissata per **mercoledì 23 dicembre 2015**.

Chi vuole partecipare può scaricare la scheda di iscrizione dai siti www.sosgeografia.it o www.aiig.altervista.org e inviarle a giochidellageografia@gmail.com. Il Regolamento è consultabile nei siti suddetti.

Per i vincitori è previsto un soggiorno in un Parco Nazionale italiano.

Per ulteriori informazioni si può scrivere a giochidellageografia@gmail.com.

* * *

Per gli studenti delle classi seconde e terze degli istituti secondari di 1° grado delle province della Spezia e di Massa e Carrara ci sarà poi la possibilità di partecipare alla seconda edizione dei Giochi della Geografia che si svolgeranno sempre nella stessa sede (I.I.S. “Zaccagna” Carrara) il **30 gennaio 2016**.

Per informazioni andare su www.sosgeografia.it

Un'eclisse ... per modo di dire

L'eclisse di Luna verificatasi nella notte tra domenica 27 e lunedì 28 settembre è stata visibile ad occhio nudo dalla costa occidentale degli USA all'Asia centrale. Questa luna piena “dei raccolti” - che si produce all'incirca intorno all'equinozio d'autunno (che quest'anno è caduto il 23 settembre alle 10,21 H.E.Or.) è stata due volte eccezionale: il nostro satellite era quasi alla minima distanza dalla Terra (**perigéo**), cioè a soli 356.400 km (la distanza media è di 384.400 km, la massima di 406.700), e si trovava esattamente sul **piano dell'eclittica** (cioè sul piano in cui giace la Terra nel suo movimento intorno al Sole). Pur nel cono d'ombra della Terra - e perciò non più illuminata direttamente dai raggi del Sole - la Luna è rimasta visibile anche durante la “totalità” (e ha assunto un caratteristico colore rossastro) per la **diffrazione** della luce solare che colpiva la Terra, che ha superato il nostro pianeta per l'incurvatura subita dal fascio delle onde luminose di fronte a un ostacolo, illuminando debolmente anche quanto si trovava nel suo cono d'ombra.



ISCRIZIONI 2015-16 (dal 1° settembre 2015 al 31 agosto 2016)

Le quote per il nuovo anno sociale (da versare a mani dei Segretari provinciali, oppure alla Posta o per bonifico bancario) sono, per l'Italia, le seguenti (per l'Estero, supplemento di 15 € per spese postali aggiuntive):

- Soci effettivi € 30 (*)
 - Soci juniores € 15 (*)
 - Soci familiari € 15 (*)
- } con diritto alla rivista nazionale (su carta) “Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole”) e al notiziario on-line “Liguria Geografia”
- **Abbonamento a “LigGeo”** cartaceo € 15 (solo per i Soci di altre Sezioni regionali)

(*) Chi desidera ricevere copia cartacea del notiziario regionale aggiunga 5 € alla quota.

RICORDO DI SANREMO, SFOGLIANDO IL VOLUME DEGLI "ATTI"

E' una bella giornata di sole, nel pomeriggio, mentre mia moglie Carola ed io, lasciata la nostra Casale Monferrato, percorriamo in auto l'A26 verso Genova e poi ci immettiamo nell'autostrada che percorre la Riviera ligure di ponente. E' mercoledì 24 settembre 2014. L'indomani inizia il 57° Convegno Nazionale AIIG *La Liguria: i caratteri di un sistema regionale aperto*. Usciamo al casello autostradale di Sanremo e, dopo pochi chilometri, ci troviamo di fronte al maestoso Grand Hotel de Londres (o, più semplicemente, Hotel Londra): si tratta di un albergo storico (credo risalga a metà Ottocento) e di gran lusso. Subito ce ne accorgiamo dai bei giardini con piscina che lo contornano, dalla regale entrata, dalla lussuosità dell'interno. Sarà quella la sede dei lavori del Convegno, oltre che l'hotel in cui alloggeremo. La camera che ci è destinata è splendida, e dalla finestra

vediamo il mare. In genere mia moglie ed io non siamo abituati a tanto; solitamente le nostre due pensioni non ci permettono tanto lusso. Ma qui (capiamo subito che è un miracolo dell'amico Giuseppe Garibaldi, presidente della sezione Liguria dell'AIIG), per una quota giornaliera assai modesta, godiamo di tutto questo ben di Dio, compresa la colazione e la cena con specialità liguri (peraltro abbiamo sempre mangiato, e bevuto, benissimo, compreso durante le escursioni). E' davvero un gradevole impatto col 57° Convegno, tanto più che, aprendo la borsa destinata ai convegnisti, ci accorgiamo della sua ricchezza, in cui spiccano i quattro bellissimi volumi del prof. Garibaldi sulla Liguria e aree contermini.

Le piacevolzze proseguono il giorno successivo con l'escursione pre-convegno. Noi due abbiamo scelto Sanremo, Ceriana, Bajardo. Gli ultimi due sono paesini splendidi, ma ci colpisce particolarmente il fatto che Sanremo, generalmente noto per l'attività balneare, il lungomare, i locali alla moda, il casinò, presenti anche qualcosa che pensiamo pochi conoscano: un interessantissimo centro storico di origine medioevale. Ma sulla descrizione mi fermo qui, perché, molto meglio di me, parlano gli Atti del Convegno.

Sono anche di estremo interesse e di alto livello i lavori in aula, nei loro vari momenti: relazioni, mostre, tavole rotonde, comunicazioni didattiche (nel pomeriggio stesso di giovedì, venerdì e domenica). La scelta dei relatori ci appare particolarmente felice ed appropriata. Anche su questo punto non mi dilungo e lascio parlare gli Atti. Faccio un solo esempio. La sera del primo giorno c'è la conferenza del prof. Nicola Podestà (già direttore dell'

Osservatorio meteo-sismico di Imperia). Il tema è la sismicità nel Ponente ligure e il terremoto che nel 1887 distrusse Bussana e danneggiò Bajardo. Devo dire che, tendenzialmente, ci capisco poco di geografia fisica, avendomi portato i miei interessi, i miei studi, le mie ricerche, più sul campo della geografia storica e culturale, della storia della geografia, della didattica della geografia. Eppure il prof. Podestà è stato di tale bravura che, senza nulla togliere al rigore scientifico e alla profondità di pensiero, ha svolto una relazione di estremo interesse (almeno, mia moglie ed io l'abbiamo ascoltata *a bocca aperta*); è sicuramente riuscito ad essere chiarissimo e a far comprendere i non facili temi trattati anche ai non addetti ai lavori. La vera cultura è anche questo. In ogni caso, e ciò per tutte le fasi del Convegno, ha colpito l'organizzazione che non faceva una grinza, la perfetta efficienza della Segreteria (non sono peraltro aspetti poi sempre così

scontati).

Momenti gradevolissimi di socializzazione sono stati la cena sociale di venerdì e la serata musicale di sabato: mai trascurare o snobbare questi momenti, che sono invece importantissimi, e che, a ben guardare, hanno anch'essi molto di geografico, oltre al fatto che anche alla geografia non giovano i musi lunghi, giova invece cogliere anche l'aspetto ludico della vita: aiuta a trasmettere, a presentare la nostra area del sapere senza un senso di noia, ma con gioia e con piacere.

Abbiamo trovato di estremo interesse anche le successive escursioni. Per sabato 27 abbiamo scelto la val Roia, percorsa dall'omonimo fiume, bellissima per i paesaggi e i piccoli centri incontrati: Breil-sur-Roya, Saorge, La Brigue, Tende col museo delle Meraviglie; molto interessante anche per la sua storia di area confinaria italo-francese.

La vallée de la Vésubie è stata la meta dell'escursione di lunedì, anche questa storicamente area confinaria italo-francese. Pure qui, oltre al fascino dei paesaggi, la bellezza e l'interesse dei luoghi percorsi e visitati: lungo il torrente Vesubia, Lantosca, Roccabigliera con la sua bella chiesa di San Michele di Gast, San Martino Vesubia, Venanzone, dove si possono ammirare gli affreschi di Baleison, Utele.

Infine la post-convegno: Genova e l'Oltregiogo. Qui abbiamo potuto usufruire della sapiente guida di Giuseppe Rocca e, per un tratto, di Graziella Galliano. A Genova, dall'alto, Rocca ci ha tenuto una splendida lezione sulla storia del territorio genovese e sul suo sviluppo urbano. Quindi: destinazione Oltregiogo. E qui, nell'arco di due giorni, abbiamo toccato una serie di centri, medi e piccoli, dove noi casalesi magari eravamo già stati, ma Graziella e Giuseppe ci hanno fatto scoprire tanti aspetti che non conoscevo o su cui non ci eravamo mai adeguatamente soffermati. Così sono scorsi sotto i nostri occhi e alla nostra attenzione i centri di Voltaggio, Gavi, Novi Ligure, San Cristoforo, Montaldeo, Lerma, Tagliolo, Ovada, Roccagrimalda. Le nostre guide, per altro, ci hanno dimostrato come questi centri, pur formalmente oggi — e da parecchio tempo — in provincia di Alessandria, conservano molto di *ligure* (peraltro lo dice la stessa toponomastica: Novi Ligure). Ma, a ben guardare, nella sua storia territoriale, anche la nostra Casale Monferrato ha avuto qualcosa di *ligure* (ma è un aspetto su cui si potrebbe tornare).

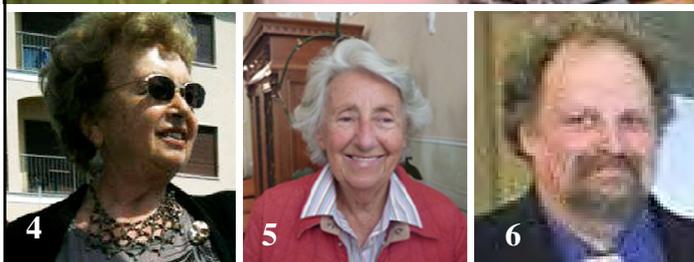
Ho già accennato, qua e là, agli Atti di questo 57° Convegno AIIG a Sanremo. Per la verità sono proprio questi (cortesemente inviati da Giuseppe) che mi

hanno fatto ricordare un po' la storia della piacevolissima partecipazione a tale Convegno. Sono una degna conclusione di tutto il lavoro della sezione Liguria AIIG. Si presentano in modo eccezionale, perfettamente organizzati nella sequenza dei contenuti, con ottime impaginazione e scelta di figure e foto. Ne risulta gradevolissima la lettura, che, oltretutto, ci porta a ricordare e rivivere quei bei momenti. E c'è un'altra cosa da dire: sono arrivati con una tempestività esemplare: han potuto essere distribuiti al recente Convegno di Milano, ma mi risulta che a maggio fossero già pronti (anche questo è un aspetto che non è sempre così scontato).

Non si può concludere che con un grosso grazie al carissimo amico Giuseppe Garibaldi e, ovviamente, a tutto il suo Staff.

Evasio Soraci, AIIG-Piemonte (Casale Monferrato)

Alcuni dei preziosi collaboratori alla buona riuscita del convegno



1, Iva Raneri (AIIG-Savona) - 2, Bruno Barberis (Segretario AIIG-Imperia e nostro webmaster) - 3, Annarita Delfanti Zoppi (AIIG-Imperia) - 4, Silvana Mazzoni (AIIG-Imperia) - 5, Josepha Costa Restagno (Istituto internazionale di Studi liguri, Albenga) - 6, Angelo Casella (Vice-sindaco, Pieve di Teco) - 7, Angela Rossignoli (Guida, Sanremo) - 8, Alessandro Giacobbe (Storico, Sanremo) - 9, Liliane Pastorelli (Università di Nizza, La Brigue) - Manca l'immagine di Raffaella Asdente (Guida, Taggia), che pure ne aveva promesso l'invio.



**LIGURIA
GEOGRAFIA**

**Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia**

Anno XVII^o, n. 11, Novembre 2015

(chiuso il 23 ottobre 2015, spedito il 26)

**Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi**

**Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi**

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG

Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com

Sito Internet: www.aiig.altervista.org

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente

Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere

Davide Costa, segretario e referente Giovani

Consiglieri: **Renata Allegri** (Sc. Media),

Luisa Bianco (Sc. Primaria) **Riccardo**

Canesi (Sc. Sup.), **Alessandro Bonzano**,

Fabrizio Bartaletti, **Anna Lia Franzoni**

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

**E-mail Segretario regionale
d.costa.sil@alice.it**

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DAFIST dell'Università,

Via Balbi, 2 - 16126 Genova

Presidente **Fabrizio Bartaletti**

tel. 010 20951439 e-mail: bartfbi@unige.it

Segretario **Elvio Lavagna**

tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it

Sedi riunioni: a **Genova**: Dipartimento

DAFIST dell'Università, via Balbi 2.

a **Savona**: presso Società Savonese

di Storia Patria, via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente **Giuseppe Garibaldi**

tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com

Segretario **Bruno Barberis**

e-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad **Imperia**: Centro "Carpe diem" del Comune, Via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,

Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)

Presidente **Anna Lia Franzoni**

tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria **Maria Cristina Cattolico**

tel. 0585 281816 e-mail: cpauro@virgilio.it

Sedi riunioni: a **Carrara**, Liceo Marconi
alla **Spezia**, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG

Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) €

15 - Familiari € 15 (Per chi richiede il

notiziaro cartaceo supplemento di € 5)

Per invii all'estero supplemento di 15 €

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o versare

sul conto corrente postale n. 20875167,

o mediante bonifico bancario

(IBAN: IT39 T076 0101 4000 0002 0875 167),

sul conto intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

*Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto*

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI E RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

D. CAMUFFO & AL., *The Little Ice Age in Italy from documentary prozie and early instrumental records*, «Méditerranée», 122 (2014), pp. 17-30

L'autore, che fa parte dell'Istituto di Scienza dell'atmosfera e Clima del CNR di Padova, coll'aiuto di quattro colleghi di diversa estrazione tenta di ricostruire l'aumento del livello del mare e i cambiamenti di temperatura in Italia durante la "piccola età glaciale" grazie all'analisi di alcuni parametri e delle prime osservazioni strumentali. Ma, poiché le prime misure sulle temperature datano dal 1654 (con un vuoto tra 1670 e 1716) e quelle sul livello marino solo dal 1872, gli autori hanno ritenuto necessario utilizzare dei particolari parametri con l'aiuto di dipinti di scuola veneziana dal Cinquecento al Settecento (noti per la loro precisione quasi fotografica dei particolari), e cioè la cintura algale visibile nelle immagini di edifici e l'immersione degli scaloni d'onore dei palazzi affacciati al Canal Grande. Naturalmente per i periodi più antichi la minor documentazione (limitata alla frequenza di eventi estremi - come il gelo in laguna - e a congetture sulla loro intensità) riduce la conoscenza delle situazioni effettive, ma i risultati sono comunque non trascurabili, e mirano a capire sia l'evoluzione meteo-climatica nella piccola età glaciale in ambiente mediterraneo (al quale si vorrebbero applicare i parametri e i valori già studiati per l'Europa continentale) sia una delle sue conseguenze più importanti - almeno nell'area lagunare veneziana - e cioè le variazioni del livello delle acque marine.

F. IARRERA, G. PILOTTI, *Geografia. Uomini e spazi globali*, Bologna, Zanichelli, 2014, pp. vi+127 (+16 tavv. di atlante), € 13,20

Non so fino a quando durerà l'ora settimanale di geografia, che funziona dal 2014-15 in una classe delle scuole medie superiori in cui la materia non e-

sisteva o da cui era scomparsa con la "riforma Gelmini": nel 2014 l'ex ministra Carrozza ha ripristinato questo mini-insegnamento, che però la legge ha finanziato per due anni. Sono subito usciti dei libri di testo, alcuni dei quali mi sono parsi assolutamente inadatti per dimensioni (troppe pagine) e per farraginosità dei testi. Mi pare dunque giusto segnalarne uno, di cui si nota in primo luogo la "snellezza" (le sue 120 pagine possono senz'altro esser fatte in una trentina di ore all'anno), e aprendolo si può osservare che gli argomenti sono ben calibrati e consentono agli alunni di farsi un'idea della materia, che in molti casi non viene svolta da docenti della classe di geografia, ma da appartenenti alla classe 060, normalmente laureati in biologia (è quanto ho constatato in diverse sedi liguri, anche se non conosco la situazione complessiva). Dunque, almeno il testo è chiaro e, all'inizio, la definizione di "geografia" è assai più convincente di quella riportata in altri testi che sono stati adottati in alcune scuole (può sembrare una questioncella da nulla, ma è da lì che si vede la preparazione di certi autori improvvisati).

Il testo è suddiviso in 4 sezioni, per un totale di 9 capitoli: inizia con "L'ABC della geografia", prosegue con una rapida informazione sul nostro pianeta e sul suo fragile equilibrio ("La crisi del pianeta Terra"), passa poi a parlare di "Popolazioni, insediamenti e culture" (dalla crescita della popolazione alla sua distribuzione, ai divari nella qualità della vita, alle diverse culture) per poi concludere con importanti nozioni di geografia politica ed economica ("Globalizzazione economica e geografia degli stati"). La lettura che ne ho fatto - anche se non riga per riga come potrebbe fare un docente che ce l'ha in adozione - mi consente di darne una valutazione positiva, corroborata dall'osservazione delle sette schede di approfondimento (20 pp.) che si possono scaricare dal sito dell'Editore (www.online.zanichelli.it/geografiauominiespaziglobali).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

DAFIST - DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA, STORIA, GEOGRAFIA

**LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DEGLI INSEGNANTI DI GEO-STORIA
NELLA SCUOLA SECONDARIA DI DOMANI**

Genova, Università degli Studi, 21-22 dicembre 2015

(Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche, Via Balbi 2, secondo piano)

PROGRAMMA PROVVISORIO

Lunedì 21 dicembre 2015

9.30 - Apertura dei lavori

10.00 - Relazione introduttiva sul tema "Tempo e spazio: fonti, metodi e strumenti nell'analisi geo-storica. Le ricadute sulla didattica nell'insegnamento secondario"

11.00 - Tavola rotonda: **Come innovare l'insegnamento della Geo-Storia nella scuola secondaria di domani**

13.00-14.00 - Pausa pranzo

PRIMA SESSIONE - La didattica della Geo-Storia nei percorsi di tirocinio formativo attivo: esperienze italiane a confronto

14.15 - Le esperienze TFA di didattica della Geo-Storia nell'insegnamento secondario di 1° grado

16.15 - Le esperienze TFA di didattica della Geo-Storia nell'insegnamento secondario di 2° grado

Martedì 22 dicembre 2015 -

SECONDA SESSIONE. L'impellente necessità di una riforma delle classi di abilitazione-concorso e dei percorsi universitari finalizzati alla formazione degli insegnanti di Geo-Storia nella Scuola secondaria di domani

09.00 - I punti di debolezza presenti nella normativa (indicazioni nazionali, quadri orari, classi di abilitazione e di concorso) sull'insegnamento secondario della Geo-Storia: come superarli?

10.30 - I punti di debolezza nei percorsi universitari di laurea e post-laurea orientati alla formazione degli insegnanti di Geo-Storia nella scuola secondaria: come superarli?